



Aveva invocato il dono della sapienza Salomone, in quella preghiera accorata rivolta al Signore e, lo abbiamo sentito, il Signore gli ha dato il dono della sapienza, il racconto che abbiamo adesso udito dice lo sguardo vero di quest'uomo che sa discernere il bene e sa aiutare il cuore delle persone a riconoscere il bene o il male. E come è importante l'invocazione di un dono così per ognuno di noi, perché la nostra vita sia animata da uno sguardo di sapienza, in fondo quando poco fa pregavamo insieme questo salmo con alcune espressioni molto belle vedevamo che questo era un esercizio reale di preghiera ispirata dalla sapienza, non è una preghiera interessata e piccina, non domanda cose che ti urgono oggi concrete come se fossero il tutto della tua vita, domanda pace, domanda la giustizia, quindi con uno sguardo che va oltre i nostri piccoli confini. Poi domanda quell'attenzione al misero che invoca e al povero che non trova aiuto, ecco, questo è un concreto esercizio di sapienza e come è bello che la nostra vita sia animata quotidianamente da un'esperienza come questa. Davvero Signore facci dono della sapienza, di chi sa scrutare fino in fondo la verità delle cose, sa discernere il

bene dal male, chi sa suggerire e indicare i passi per vivere il bene. E poi questo brano brevissimo dal vangelo che non è certo un sottrarre un elogio a sua mamma da parte di Gesù, quella donna che fa sentire la voce: "Beato il grembo che ti ha portato, beato il seno che ti ha allattato", questa forma genuina per dire come è fortunata la tua mamma se tu sei uno così, e Gesù rilancia questa parola carica di candore, e la rilancia come sa fare Lui, come dire guarda che nella famiglia mia puoi entrarci anche tu, la mamma certo è una sola, ma nella mia famiglia per me sarà fratello, sorella e madre chi ascolta la parola e la osserva. Questa è una beatitudine detta per noi, no, è detta per noi oggi, come un invito a entrare in questa familiarità autentica con il Signore, perché ascoltiamo la parola e ci aiutiamo ad osservarla e a viverla. E oggi come è bello che lo sguardo su Maria ispiri una preghiera così, è una festa cara per il nostro territorio questa, anche stamattina i piani di Bobbio verrà celebrata una messa, un po' perché Maria Regina dei monti è anche scelta come patrona della comunità pastorale che è iniziata lo scorso anno, come è bello invocarla perché accompagni il nostro cammino di tutte le comunità che le abitano, il cammino della gente che vi passa e che trascorre alcune settimane o mesi importanti, e davvero questo sia preghiera. Vi ringrazio anche se accompagnate questi giorni con la preghiera, subito adesso inizierò la predicazione degli esercizi, giorni di grazia dove questa preghiera che ci accomuna favorisca l'entrare nel cuore nella ricchezza dei doni che vengono da Dio e per questa preghiera vi sono molto grato.

1Re 3, 16-28; Sal 71; Lc 11, 27-28

Lunedì, 2 Agosto 2011

## LETTURA

### ***Letture del primo libro dei Re 3, 16-28***

In quei giorni. Vennero dal re due prostitute e si presentarono innanzi a lui. Una delle due disse: «Perdona, mio signore! Io e questa donna abitiamo nella stessa casa; io ho partorito mentre lei era in casa. Tre giorni dopo il mio parto, anche questa donna ha partorito; noi stiamo insieme e non c'è nessun estraneo in casa fuori di noi due. Il figlio di questa donna è morto durante la notte, perché lei gli si era coricata sopra. Ella si è alzata nel cuore della notte, ha preso il mio figlio dal mio fianco, mentre la tua schiava dormiva, e se lo è messo in seno e sul mio seno

ha messo il suo figlio morto. Al mattino mi sono alzata per allattare mio figlio, ma ecco, era morto. L'ho osservato bene al mattino; ecco, non era il figlio che avevo partorito io». L'altra donna disse: «Non è così! Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto». E quella, al contrario, diceva: «Non è così! Quello morto è tuo figlio, il mio è quello vivo». Discutevano così alla presenza del re. Il re disse: «Costei dice: "Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto", mentre quella dice: "Non è così! Tuo figlio è quello morto e il mio è quello vivo"». Allora il re ordinò: «Andate a prendermi una spada!». Portarono una spada davanti al re. Quindi il re aggiunse: «Tagliate in due il bambino vivo e datene una metà all'una e una metà all'altra». La donna il cui figlio era vivo si rivolse al re, poiché le sue viscere si erano commosse per il suo figlio, e disse: «Perdona, mio signore! Date a lei il bimbo vivo; non dovete farlo morire!». L'altra disse: «Non sia né mio né tuo; tagliate!». Presa la parola, il re disse: «Date alla prima il bimbo vivo; non dovete farlo morire. Quella è sua madre». Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunciata dal re e provarono un profondo rispetto per il re, perché avevano constatato che la sapienza di Dio era in lui per rendere giustizia.

## **SALMO**

### **Sal 71 (72)**

**®Fiorisca, Signore, la tua giustizia e abbondi la pace.**

O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto. ®

Le montagne portino pace al popolo  
e le colline giustizia.  
Egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto. ®

Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri.  
Li riscatti dalla violenza e dal sopruso,  
sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue. ®

Il suo nome duri in eterno,  
davanti al sole germogli il suo nome.  
Benedetto il Signore, Dio d'Israele:  
egli solo compie meraviglie.  
E benedetto il suo nome glorioso per sempre:  
della sua gloria sia piena tutta la terra. ®

## **VANGELO**

### **Lettura del Vangelo secondo Luca 11, 27-28**

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Carmelo di Concenedo, 22 agosto 11